

→ **Servono** cinque miliardi per gli emendamenti su Imu-Ici e deindicizzazioni delle pensioni

# Il governo chiederà la fiducia

Stasera potrebbe essere realtà il maxi emendamento sulla manovra. Ma sarà difficile trovare i 5 miliardi che servono per alleggerire Imu-Ici e alzare la soglia per i pensionati non deindicizzati. Il governo chiederà la fiducia.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Per apportare le correzioni alla manovra richieste da Pd, Pdl e Terzo Polo, (Imu-Ici e deindicizzazione delle pensioni), servono risorse per 5 miliardi di euro. «Una cifra importante», segnalano i tecnici dei ministeri, un percorso in salita perché, aggiungono da Palazzo Chigi, le «coperture devono essere certe e si stanno facendo le simulazioni per capire quali sono i margini». Margini, che sin da ora sembrano «strettissimi». Quello che sembra certo, invece, è il passaggio della fiducia alla Camera (che è prerogativa del governo chiedere) per l'approvazione del dl, come ha annunciato ieri il presidente Gianfranco Fini, anche alla luce del numero di emendamenti ammessi (oltre 850 sui 1400 presentati).

## GIORNATA DECISIVA

I due relatori della Commissione Bilancio, Pier Paolo Baretta (Pd) e Maurizio Leo (Pdl) insieme al sottosegretario Vieri Ceriani, oggi presenteranno – con la supervisione del ministro Giarda – un primo emendamento che raggruppi le modifiche da sottoporre al voto della Commissione entro domani sera. «Non ci sono obiezioni del Governo sulle due modifiche principali, Imu e indicizzazione delle pensioni. I due problemi principali vanno affrontati e non è esclusa alcuna copertura», assicura Baretta, al termine dell'incontro di ieri mattina tra il ministro, i relatori e una delegazione di Pdl, Pd e Terzo Polo. E per trovare le risorse non si esclude che tra quelle al vaglio dei tecnici del Tesoro ci sia anche un contributo di solidarietà per le pensioni più alte perché, secondo le prime simulazioni effettuate, neanche il raddoppio del prelievo ai capitali scudati (oggi fissato all'1,5) garantirebbe la copertura portando nelle casse dello Stato meno di 4 miliardi.

Oggi sarà la giornata decisiva, quando il presidente del Consiglio



Il presidente del Consiglio Mario Monti

farà il punto con i ministri Passera, Fornero e Giarda, prima di incontrare in serata i sindacati. Nel frattempo continua l'azione di pressing dei partiti che anche ieri sera hanno continuato a lavorare per trovare possibili coperture da proporre stamattina a Giarda. «Sappiamo che questa è una manovra dura e necessaria – dice Michele Ventura dal Pd - e va sostenuta salvaguardando struttura e saldi, ma ci sono interventi migliorativi per noi irrinunciabili». Si punta ad alzare il tetto delle indicizzazioni delle pensioni al triplo della minima, (il Pd chiede fino a 1500 euro lordi contro gli attuali 936, ma è plausibile la ricaduta a 1400) ma serve un'ulteriore copertura finanziaria di 24 miliardi; a rimodulare l'Ici (altri 2,4 miliardi) aumentando la franchigia (oggi a 200 euro e che la Cgil chiede di elevare a 500) tenendo conto del reddito, del mutuo e del numero dei componenti della famiglia, mentre è rinviata la decisione su quella che riguarda gli immobili della Chiesa.

Nell'emendamento unitario dovrebbero essere inseriti anche l'innalzamento a mille euro per i pagamenti

di stipendi e pensioni da versare sul conto corrente oggi fissato a 500 euro (con condizioni di maggiore favore per l'apertura di conti correnti per i pensionati e di esenzione delle spese per i redditi più bassi); la previsione di una norma transitoria che attenui l'impatto della riforma per coloro che stavano andando in pensione (tra cui quelli della famosa classe '52) e invece hanno visto slittare di anni il momento dell'uscita dal lavoro; l'abolizione della soglia dei 50mila lavoratori che dovrebbero salvarsi dallo scalone e il termine del 31 ottobre che taglierebbe fuori importanti accordi sindacali tra cui Alenia e Termini Imerese. Il Pd insiste sull'asta per le frequenze tv ma il Pdl su questo mette il veto. Il governo sta lavorando a modifiche proprie soprattutto alla luce dei «pareri delle commissioni Affari costituzionali e del Comitato legislazione che hanno sottolineato un profilo di merito di cui il governo vorrà tenere conto». E in questo profilo di merito rientra sicuramente il capitolo Province: l'orientamento sarà quello di mandare a naturale scadenza le amministrazioni e non procedere ad elezioni. ❖

## Costi della politica Fini: «Nessun rinvio ai tagli»

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

Tanto rumore per nulla. I tagli, o meglio gli adeguamenti delle indennità dei parlamentari e degli stipendi dei grandi manager pubblici alla media europea, ci saranno. Solo non subito e non tramite decreto. Avverranno con legge ordinaria o per decisione dei presidenti di Camera e Senato appena saranno disponibili i risultati della commissione Giovannini (ex presidente dell'Istat) incaricata dall'ex ministro Brunetta di valutare, tramite adeguate comparazioni, se gli stipendi dei parlamentari e dei manager italiani sono spropositati. Giovannini termina i lavori entro il 31 dicembre. Significa che a gennaio, senza ulteriore rinvio, quei pa-